

a cura di Luigi Luce

Dina Serlenga, figlia di un anarchico, madre di un'Italia giusta

Maria Maddalena Vedovelli (Gruppo Donne- Sezione Anpi "Martiri Niguardesi")

Un incontro organizzato dalla nostra sezione Anpi per presentare un libro dedicato all'anarchico Pino Pinelli sono stata colpita da una coppia di anziani che seguiva concentrata ed emozionata l'evento. Successivamente ho avuto il piacere di conoscerli e di diventare loro amica. Erano Dina Serlenga e suo marito Ernesto Della Torre.

Dina mi ha raccontato la sua storia e quella della sua famiglia. Il padre Nicola nacque a Canosa di Puglia nel maggio del 1911 da genitori agricoltori. Anche per Nicola il lavoro che si prospettava era quello di zappare la terra ma il tempo libero lo trascorreva nella sede degli anarchici di Canosa, già allora centro attivo di militanza. Verso gli anni '30, come molti meridionali, Nicola si trasferì a Milano in cerca di un lavoro migliore. Ben presto si specializzò alla scuola artigiana in "taglio per calzature" trovando poi un lavoro sicuro presso un negozio ben avviato.

Naturalmente non trascurava la sua fede anarchica, unendosi al movimento milanese. Negli anni '30 questo movimento era molto attivo, non solo a Milano ma anche in parecchie città italiane. Manifestavano per le loro idee di rifiuto assoluto della guerra, contro il capitalismo e i regimi militari e fascisti. In questi anni si verificarono tanti arresti di anarchici sospettati di preparare attentati e di militare in clandestinità. Anche Nicola in quegli anni venne fermato più volte e finì in carcere per qualche giorno. Erano arresti chiamati "preventivi", rivolti maggiormente ai militanti, una pratica repressiva per incutere umiliazione per far capire che erano controllati.

Quando nacque Dina, nel gennaio del '34, Nicola si trovava detenuto a San Vittore. Nonostante a suo carico ci fosse solo l'adesione al movimento, anche per lui ci fu il divieto di usare in strada il bastone e l'ombrello, ma pure di fermarsi a parlare con qualcuno.

Durante la seconda guerra mondiale, con la moglie e le due piccole figlie, Nicola ritornò a Canosa dove la situazione era più "tranquilla" rispetto al Nord Italia. Riprese la sua militanza nel movimento anarchico del suo paese, ma anche lì la repressione esercitata dai militari tedeschi era presente. Durante un rastrellamento venne arrestato e inviato nel carcere di Venosa (PZ) e poi al confino sull'isola di Ventotene. Qui conobbe, oltre a Sandro Pertini, persone temperate da anni di militanza clandestina, reduci della guerra di Spagna, estradati dalla Francia, confinati politici di varie estrazioni ideologiche oltre alla numerosa colonia anarchica. Il confronto era aperto e di alto livello. Nicola ebbe così la possibilità di crescere e di rafforzarsi politicamente. In quel periodo il fulcro delle discussioni era maggiormente diretto al metodo col quale sconfiggere il fascismo. Al ritorno a casa Nicola troverà la moglie Angela con i capelli bianchi per lo spavento subito la notte del suo arresto.

Infine, negli anni sessanta e per motivi di lavoro, si trasferì a Brescia dove rimase fino alla fine dei suoi giorni. Anche a Brescia, fedele ai suoi



ideali, continuò la sua attività come militante nel circolo anarchico della città. Erano anni in cui gli anarchici subivano ancora forti repressioni. La morte di Pino Pinelli lo scosse e soffrì molto perché lo riteneva un "puro" e un "giusto".

Dopo il lavoro, il suo tempo era tutto dedicato alla sezione, molto spesso trascurando gli impegni che avere una famiglia comporta. Se ne rese conto e ne parlò alle figlie alla fine dei suoi giorni: "Forse ho speso troppo per l'anarchia". Alla sua morte sulle riviste "Seme Anarchico" e "Internazionale" verranno scritte queste parole: "Perseguitato, antifascista, di temperamento mite, ma fermo nelle convinzioni anarchiche i compagni lo ricordano con fraterno affetto".

Nel leggere queste parole il viso di Dina si intristisce ma, com'è nel suo modo, subito si riprende e racconta della sua militanza politica, impegnata nelle molte battaglie portate avanti dalle donne dell'Udi (Unione Donne Italiane). Al suo fianco ebbe sempre suo marito Ernesto. Partecipò alle prime manifestazioni contro la guerra in Vietnam, delle quali ricorda la massiccia presenza dei cittadini milanesi. Ma il lavoro più impegnativo fu quello che la vide coinvolta in un lavoro capillare di sensibilizzazione in difesa della pace rivolto ai giovani e alle madri con i figli in età di leva.

Nel '71 il suo impegno fu costante nella mobilitazione che porterà ai provvedimenti legislativi di tutela per le lavoratrici madri e per l'istituzione degli asili nido pubblici. Seguì poi nel '74 l'impegno per la campagna del referendum sul divorzio. Nel '75 di nuovo in piazza per ottenere i Consultori di Maternità in ogni zona. Nel '78 arrivarono le lunghe serate di discussione per decidere la linea da seguire riguardo al referendum sull'aborto. Dina, come molte altre donne, fu molto partecipe nel sostenere questo referendum. Il loro slogan esprimeva molto la realtà dei fatti: "L'aborto non è un contraccettivo ma è un trauma per ogni donna".

Nei primi anni ottanta Dina appoggiò pienamente l'apertura dell'Udi a tutte le donne e non solo a quelle legate al Partito Comunista. Infatti in quegli anni era diffuso un sentimento di rivendicazione sociale e di consapevolezza che investì tutte le donne. E così si trovarono a fianco nelle lotte donne cattoliche, borghesi, casalinghe e perfino dame di San Vincenzo. Dina ricorda le petizioni fatte per abbassare i costi del telefono, della luce e del gas. Inoltre organizzò, con le altre donne del circolo, un mercatino alimentare dove vendevano a prezzi politici generi alimentari di prima necessità (carne, frutta e pasta). Oggi c'è sempre, quando la salute glielo permette, alle iniziative della nostra Sezione Anpi "Martiri Niguardesi" e noi l'accogliamo con l'affetto e la stima che abbiamo per le persone come il padre Nicola e lei, che hanno donato e tuttora donano una parte della loro vita per costruire una società più giusta, democratica e antifascista.

Da Niguarda a Francoforte i fascisti non cambiano

Riccardo Degregorio

Ricordiamo tutti, purtroppo, le immagini di Aylan, il bambino siriano morto annegato insieme alla madre e al fratello nel tentativo di raggiungere l'Europa. La drammatica foto ha fatto il giro del mondo ed è diventata il simbolo di una tragedia che l'Europa non riesce a gestire: quella dei migranti che muoiono in mare fuggendo da guerre e fame.

A Francoforte, in Germania, nel mese di marzo (dopo la chiusura delle frontiere ai migranti lungo la rotta dei Balcani) è stato realizzato un grande murale, lungo 20 metri e alto 6, sulla riva del fiume Meno, vicino alla Banca Centrale Europea, una zona molto vicina al centro e di grande visibilità. Gli autori sono Justus Becker, nome d'arte Cor, e Oguz Sen, più noto come Bobby Borderline, di origine turca, che hanno voluto così far meditare sulle paure egoistiche nei confronti dei profughi che arrivano in Germania. Un murale di forte impatto, per ricordare tutti i bambini morti mentre scappavano dalla guerra.

Del resto è proprio questo il grande dei murales, sociale oltre che estetico e artistico. Un valore ben espresso dal manifesto del movimento dei muralisti, nato in Messico nei primi decenni del secolo scorso, scritto da Alvaro Siqueiros: non rinchiudere le nostre opere nei musei dove solo chi ha tempo può andarle a vedere; se il popolo non può andare a visitare i musei o le esposizioni, le faremo nelle strade e nei luoghi di ritrovo che trasformeremo in musei.

Il progetto di Francoforte prevedeva di lasciare il murale fino al prossimo autunno, ma qualche settimana fa è stato deturpato. Non una razzata ma, come sospetta la polizia tedesca, un'azione di militanti di estrema destra. Le scritte che hanno coperto il murale sono infatti slogan spesso utilizzati da alcuni movimenti dichiaratamente xenofobi.

Perché ne parliamo? Perché anche se lontano dai nostri quartieri, in un altro Paese, quella di Aylan è un'immagine che ci appartiene e ci ricorda una delle più grandi tragedie dei nostri giorni.

E anche perché, nel nostro quartiere, siamo purtroppo abituati a queste azioni. Il grande murale di via Maiorana (Niguarda Antifascista) è stato più volte deturpato e sempre restaurato dai cittadini e dagli iscritti all'Anpi.

Auguriamoci che pure quello di Aylan possa venire presto ripulito, anche grazie a una raccolta di fondi prontamente organizzata, e che questi odiosi e provocatori gesti non avvengano più.



DISTINTO

Morosini

dal 1954

Pelletteria - Valigeria - Pellicceria

Pellicce e capi moda in pelle montone piumino

Anche taglie comode

Permute - Custodie - Rimesse a modello
Riparazioni in genere

a Niguarda da sempre il Vostro negozio di riferimento

AJ ARMANI JEANS

COCCINELLE

TWIN-SET
SIMONA BARBIERI

LAUREN
RALPH LAUREN

THE BRIDGE

PIERO GUIDI

GIANNI CHIARINI

TJ
TRUSSARDI JEANS



Samsonite

AMERICAN TOURISTER

PIQUADRO

MABRUN



[C]STUDIO



VIOLANTI

dal 1936



Via Ornato 14 (Milano) - Tel. 02.6424736
info@pelletteriamorosini.it - www.pelletteriamorosini.it

FRIMM

[ZERO PENSIERI, 100% VANTAGGI]

Viale G. Suzzani 19 Milano

NICODOMUS S.I. DI CALLÀ N.

Tel. 0266106087

Fax 0266106486

e-mail: info@nicodomus.it

www.nicodomus.it

Bus 42 MM5 Tram 5-7-31



RIF. 102 PIANELL
IN RECENTE COSTRUZIONE
CON ESPOSIZIONE
INTERNA E SILENZIOSA
OPEN SPACE CON
TERRAZZINO E CANTINA,
COMPLETO DI ARREDI
LIBERO SUBITO
APE E IPE 132,52



RIF. 210 PIANELL
VICINANZE UNIVERSITA'
RECENTE COSTRUZIONE
LOFT SU TRE LIVELLI
COMPOSTO DA CUCINA
ABITABILE, DOPPI SERVIZI,
DUE CAMERE DA LETTO
POSSIBILITA' ARREDI
APE F IPE 165,00



RIF. 209 TESTI
IN STABILE CIVILE BEN
TENUTO CON SERVIZIO DI
PORTINERIA BILOCALE
RISTRUTTURATO, PIANO
ALTO CON AFFACCIO
INTERNO, BALCONE E
CANTINA
APE E IPE 106,63



RIF. 327 ZONA AFFORI
IN STABILE D'EPOCA CON
ASCENSORE PROPONIAMO
GRAZIOSO BILOCALE
POSTO AL 3 ED ULTIMO
PIANO CON BALCONE E
DOPPIA ESPOSIZIONE
RISTRUTTURATO
APE G IPE 189,66



RIF. 319 ZARA
IN STABILE A POCHI PASSI
DALLA MM5 ISTRIA
GRAZIOSO TRE LOCALI
RISTRUTTURATO CON
OTTIME FINITURE INTERNE
POSSIBILITA' ARREDI
DOPPIA ESPOSIZIONE
ACE G IPE 204,65



RIF. 301 A POCHI PASSI
DALL'UNIVERSITA BICOCCA
IN RECENTE COSTRUZIONE
ATTICO DI 3 LOCALI CON
DOPPI SERVIZI FINISTRATI
E TERRAZZO DI 25 MQ, BOX
DOPPIO IN LARGHEZZA.
OTTIME FINITURE INTERNE
POSSIBILITA' ARREDI
APE F IPE 172,74



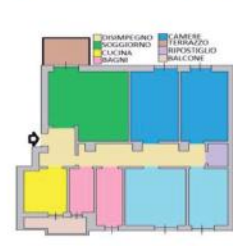
RIF. 308 ZONA TESTI
IN OTTIMO CONTESTO CON
GIARDINO E PORTINERIA
3 LOCALI RISTRUTTURATO,
ULTIMO PIANO, DOPPIA
ESPOSIZIONE INTERNA,
CON BALCONE E CANTINA
LIBERO SUBITO
APE F IPE 163,41



RIF. 401 NIGUARDA
IN STABILE SIGNORILE DI
RECENTE COSTRUZIONE 4
LOCALI SU DUE LIVELLI
CON TRIPLI SERVIZI, AMPIO
GIARDINO DI PROPRIETA',
BOX SINGOLO, CANTINA
POSS. TA' ARREDI
COMPLETI E BOX DOPPIO
APE F IPE 167,13



RIF. 318 BICOCCA
IN RECENTE COSTRUZIONE
TRILOCALE CON TRIPLA
ESPOSIZIONE
LUMINOSISSIMO, DOPPI
SERVIZI FINISTRATI E
CANTINA
POSSIBILITA' AMPIO BOX
APE E IPE 129,57



RIF. 408 BICOCCA
A POCHI PASSI DALLA MM5
E DALL'UNIVERSITA'
PROPONIAMO AMPIO 5
LOCALI CON DOPPI SERVIZI,
TERRAZZINO, CANTINA E
BOX SINGOLO
APE G IPE 175,85